

La complessa poetica dell'educare: il ruolo della partecipazione estetica per promuovere empatia, solidarietà e umanazione¹

GILBERTO SCARAMUZZO (0000-0003-1725-3963)

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi Roma Tre

Corresponding author: gilberto.scaramuzzo@uniroma3.it

CHIARA MASSULLO (0000-0003-2483-4416)

Assegnista di ricerca – Università degli Studi Roma Tre

Corresponding author: chiara.massullo@uniroma3.it

Abstract. The article explores the aesthetic-poetic dimension of education, from the classical reflection on *mimesis* to Morin's complex thought, proposing the *poetry of life* as a pedagogical category. Aesthetic participation is analyzed as a cognitive and relational practice that generates empathy and solidarity, fostering understanding and communion. Finally, poetic education is proposed as a perspective to face the contemporary social and ecological crisis.

Keywords. Poetic education – Mimesis – Aesthetic participation – Solidarity

1. L'attenzione alla dimensione estetico-poetica nella riflessione filosofico-educativa: origini e attualità

L'attenzione al ruolo della dimensione estetico-poetica nella formazione dell'uomo nell'uomo è stata oggetto di ricerca fin dai primi movimenti di quel riflettere qualificato che possiamo nominare come *filosofare sull'educativo*². Questo ricercare amoroso su quel che umanizza l'uomo si è, infatti, molto presto concentrato su quello che i greci anti-

¹ Il primo paragrafo si deve a Gilberto Scaramuzzo, il secondo e il terzo a Chiara Massullo.

² Scelgo qui un sintagma caro a Edda Ducci, prima in Italia a vincere una cattedra di filosofia dell'educazione nel 1980 e perciò costretta a precisare lo statuto epistemologico e le caratteristiche della natura ermeneutica di questa disciplina. Il *filosofare* indica il movimento attuale del ricercare amoroso e sapienziale proprio di questo studio, che dovendo affrontare un oggetto misterioso non può cessare di essere in movimento. Mentre *educativo* estende il significato di educazione indicando quel che ci educa ma anche quel che c'è in noi di educabile e assieme il fine e i mezzi che orientano e consentono l'umanizzazione dell'uomo. Cfr. G. Scaramuzzo, *Per un'ermeneutica dell'educativo. L'insegnamento scritto e quello non scritto* di Edda Ducci, Roma, Anicia, 2020.

chi chiamavano *poesia (poiesis)*³. Troviamo il filosofare sull'educativo impegnato a riflettere su questa realtà, in una forma straordinariamente matura e problematica, già nella *Repubblica* di Platone, dove l'Autore si pone il problema di quale debba essere il ruolo ricoperto dalla poesia all'interno di uno stato ideale.

E questa riflessione, annunciata nel Secondo libro, occupa metà del Terzo e del Decimo. All'interno di uno stato che si deve fondare sui principi della bellezza, della bontà e della giustizia quale spazio deve essere dato alla poesia? Quanto e come la poesia serve alla *paideia* del cittadino?

È noto che la risposta di Platone a queste domande è sconcertante. La poesia deve essere bandita dalla Repubblica e con lei tutti i poeti per evitare che si produca cattiva *paideia*.

Ma la poesia trova prestissimo il suo riscatto in Aristotele, che nel filosofare sull'educativo che caratterizza la *Poetica* ne riscopre il potere edificante e la pone al centro dell'apprendere e del comprendere umano⁴.

Entrambi questi autori, pur se giungono a conclusioni a una prima lettura contrapposte, hanno certamente il merito di fornirci indicazioni fondamentali circa quel dinamismo che è alla base dell'agire poetico e ha costituito da quelle origini remote il cuore pulsante della riflessione sulla dimensione estetica per l'uomo. Si tratta di un dinamismo misteriosissimo e fascinoso che è indicato dal vocabolo greco *mimesis*.

Per Platone è la natura della *mimesis* e la sua potenza nel costruire il carattere del cittadino che la rende pericolosa a chiunque non abbia il farmaco, e questo è in possesso dei soli filosofi, non dei comuni cittadini. Per Aristotele è la *mimesis* che partecipa all'edificazione umana, essendo l'essere umano l'animale mimesico per eccellenza. Ed è attraverso l'azione di opere mimesiche – i *mimemi* – capaci di generare catarsi che noi esseri umani apprendiamo e comprendiamo fin da bambini anche senza essere filosofi.

Cosa sia *mimesis* ce lo rivela Platone nella *Repubblica* alla pagina 393c e seguenti attraverso il verbo *mimeisthai*. Fare la *mimesis* è rendersi simile nella voce e/o nel gesto a qualcuno o a qualcosa, ma è anche quel *rendersi simile* che accade in noi mentre contempliamo un *mimema*, anche se non agiamo movimenti esteriormente apprezzabili⁵.

Porre al centro *mimesis* come nodo drammatico della formazione umana significa trovare una chiave di lettura e una prospettiva di osservazione per valutare la rilevanza del ruolo che la dimensione poetica ricopre nell'umanarsi dell'uomo.

Interrogarsi su quali effetti potrebbe produrre un'attenzione o una disattenzione a questo dinamismo può essere fondamentale per orientare l'azione educativa in un periodo in cui si fatica a trovare paradigmi di riferimento.

³ Sul significato originario di ποίησις, derivante dal verbo greco ποιέιν, come "fare" o "produrre" riferibile a più arti e solo in seguito specializzatosi nel senso di poesia letteraria, cfr. Aristotele, *Poetica*, 1447a–1448b; Platone, *Repubblica*, X, 595a–602c. Approfondimenti in S. Halliwell, *The Aesthetics of Mimesis: Ancient Texts and Modern Problems*, Princeton, Princeton University Press, 2002, pp. 15–21.

⁴ Aristotele, *Poetica*, 1448b. Per approfondimenti: S. Halliwell, cit.; G. Scaramuzzo, *Educazione poetica. Dalla Poetica di Aristotele alla poetica dell'educare*, Roma, Anicita 2013.

⁵ Un dinamismo assimilabile a quello che in tempi assai più recenti gli scienziati dell'università di Parma guidati da Rizzolatti hanno identificato e spiegato nella sua componente neurofisiologica denominata *neuroni specchio*; cfr. G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.

Quanto il realizzare la *mimesis*, cioè l'atto del rendersi simile, sia alla base del comprendersi umano appare evidente a ciascuno nella vita di tutti i giorni. È nella misura in cui ci immedesimiamo nell'altro, ci mettiamo nei suoi panni, viviamo il suo punto di vista che noi possiamo comprenderlo. È di tutta evidenza che il movimento mimesico è a fondamento dell'empatia e di ogni agire che sia *per l'altro*.

La bella categoria che Buber introduce, quella della "ricomprensione", ci consente di andare oltre ogni ambiguità insita nel termine "immedesimazione" con cui potremmo tradurre *mimesis* quando vogliamo superare le strettoie della traduzione che lo risolve come "imitazione". Nel saggio *Sull'educativo*⁶ Buber sottolinea che in questo atto – la ricomprensione – il soggetto che lo attua è presente sia al proprio agire sia a come questo agire vive nell'altro: mi rendo simile all'altro tanto da sentire come questi riceva il mio agire senza perdere la coscienza del mio agire. E il costitutivo dell'azione educativa è per Buber proprio la ricomprensione. Rendersi simile all'altro mentre riceve la nostra azione e apprezzare come questa viva in lei o in lui senza perdere coscienza di quel che si sta agendo e anzi dirigendolo per il bene dell'altro sembra essere quel movimento che abbia forza di allontanarci da ogni agire violento. E la possibilità di questo movimento è giustificata proprio dalla natura mimesica dell'essere umano affermata nella *Poetica* di Aristotele.

La necessarietà di un'attenzione a vivere la poesia per non morire nella prosa del mondo è nella riflessione contemporanea affermata con forza persuasiva da Morin. La sua opera mostra come nell'intensificazione del poetico nel vivere umano risieda l'unica possibilità di un risveglio in un mondo dominato da una prosa che consuma l'umano nell'uomo anziché nutrirlo. Anche lui fa riferimento a *mimesis* e, anche quando non la nomina, se ne avverte la presenza.

2. Poesia, partecipazione estetica e comprensione umana

Facendo proprio il messaggio surrealista, Morin invita a riconoscere la poesia come qualità intrinseca alla vita e a praticarla come esperienza vissuta e vitale⁷. Facciamo esperienze poetiche quando siamo in effusione e comunione, quando amiamo, cantiamo, balliamo, festeggiamo, creiamo o ci emozioniamo davanti all'arte o alla natura; e prosaiche, invece, quando siamo impegnati in obblighi dettati da necessità e utilitarismo, quando ci relazioniamo con indifferenza o antagonismo⁸.

Una lettura in prospettiva filosofico-educativa dell'opera di Morin mette a fuoco le profonde implicazioni antropologiche, esistenziali, epistemologiche ed etiche della *poesia della vita* e dei processi a essa correlati, spingendo a riconoscerla quale categoria pedagogica di fondamentale importanza⁹.

La poesia rimanda a un certo livello di attivazione vitale del soggetto e a una qua-

⁶ Cfr. M. Buber, *Sull'educativo*, in Id., *Il principio dialogico e altri saggi*, Roma, San Paolo, 2011, pp. 159-182.

⁷ Cfr. E. Morin, *I miei filosofi* (2011), trad. it. Trento, Erikson, 2013, p. 144; Id., *Des oasis de poésie*, Paris, Poésis, 2023, p. 4.

⁸ Cfr. E. Morin, *Conoscenza, ignoranza, mistero* (2017), trad. it. Milano, Cortina, 2018, p. 120.

⁹ Cfr. C. Massullo, *La poetica complessa di Edgar Morin. Eros Poesia Educazione*, Roma, Roma TrE-Press, 2025. <https://doi.org/10.13134/979-12-5977-503-0>

lità del suo relazionarsi con l'alterità¹⁰. La proviamo quando partecipiamo alla bellezza del mondo, e questo ci accende e vitalizza, in un circolo virtuoso. Proprio la partecipazione affettiva consente la compartecipazione, un incontro profondo segnato da risonanza emotiva, senso di reciprocità e armonizzazione che genera al contempo comunione, emozione estetica e conoscenza¹¹. Una «conoscenza attraverso il simile e l'identificazione per analogia»¹², una «conoscenza sensibile»¹³ che si fonda su processi mimesici.

La *mimesis* è quel processo di assimilazione che comporta la proiezione di sé nell'altro e l'identificazione dell'altro a sé e che, consentendo di «riconoscere, e persino sentire in se stessi, ciò che sente un altro da sé», permette «una conoscenza empatico/simpatica (*Einfühlung*) delle attitudini, dei sentimenti, delle intenzioni, delle finalità altrui»¹⁴. Tale *comprendere* è possibile solo grazie a processi mentali mimesici e analogici: è nell'anello ricorsivo proiezione/identificazione che l'*ego alter* diventa *alter ego*, venendo sentito e riconosciuto come un altro sé stesso «di cui si comprendono spontaneamente sentimenti, desideri, timori»¹⁵.

La *mimesis* è «la facoltà di riecheggiare quel che esiste nel proprio ambiente, l'apertura al mondo, la partecipazione medesima, la possibilità, in definitiva, di fondersi con l'altro»¹⁶. La facoltà mimesica consente e sostiene la partecipazione; è essa stessa partecipazione: la capacità del soggetto di rendersi simile all'alterità – di riconoscere l'altro in sé e sé nell'altro, inverando la somiglianza analogica che connette i diversi enti – coincide con la possibilità umana di partecipare (prendere parte) e com-prendere il mondo.

La partecipazione e comprensione mimesica si attivano in modo particolare nella fruizione artistica, che risulta un impareggiabile catalizzatore di *comprendere umana*: «la partecipazione estetica al romanzo, al teatro, al cinema, suscita la comprensione»¹⁷. Sono qui molto attivi i processi mimesici di proiezione/identificazione – che intensificano quei punti identificatori che nella vita ordinaria sono spesso tagliati¹⁸ – e proprio questa partecipazione genera sim-patia, solidarizzazione e comprensione dell'altro. Nell'esperienza estetica accogliamo la complessità umana; sentiamo l'altro – anche il criminale, l'immigrato, il mendicante – come soggetto e siamo aperti alla sua sofferenza e gioia; lo riconosciamo, oltre la disumanità e pur nella diversità, in quell'umanità che ci acco-

¹⁰ Cfr. E. Morin, *Il metodo 5. L'identità umana* (2001), trad. it. Milano, Cortina, 2002, p. 131.

¹¹ Gli stati poetici sono «stati privilegiati di comunione» connotati da un indebolimento «dei centri separatori cerebrali fra l'Io e il mondo» in cui siamo fra separazione e non separazione; cfr. E. Morin, *Conoscenza, ignoranza, mistero*, cit., p. 123.

¹² E. Morin, *Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza* (1986), trad. it. Milano, Cortina, 2007, p. 188.

¹³ A.G. Baumgarten, *L'estetica* (1986), trad. it. Palermo, Aesthetica, 2000, p. 27. L'estetica, dal greco *aisthesis* (sensazione, sentimento), è innanzitutto un dato fondamentale della sensibilità umana; cfr. E. Morin, *Sull'estetica* (2016), trad. it. Milano, Cortina, 2019, p. 11.

¹⁴ E. Morin, *Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza*, cit., p. 159.

¹⁵ *Ibidem*. Il fenomeno della mimesi è molto rilevante nell'opera moriniana, anche se spesso trascurato; cfr. E. Morin, N. Lawtoo, *The complexity of mimesis. A dialogue with Edgar Morin*, in N. Lawtoo, *Homo Mimeticus. A New Theory of Imitation*, Leuven, Leuven University Press, 2022, pp. 301-320. <https://doi.org/10.2307/j.ctv32r02kw.13>

¹⁶ E. Morin, *L'uomo e la morte* (1951), trad. it. Trento, Erickson, 2014, p. 87. Facoltà correlata al paradigma antropocosmomorfico proprio del pensiero magico arcaico; cfr. Id., *Conoscenza, ignoranza, mistero*, cit., pp. 103, 111-112.

¹⁷ E. Morin, *Sull'estetica*, cit., p. 106.

¹⁸ Cfr. E. Morin, *Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza*, cit., p. 160.

muna tutti «in quanto esseri umani che condividono lo stesso destino planetario»¹⁹. La «comprensione è madre della benevolenza», di «ciò che deve costituire la virtù principale di ogni vita in società: il riconoscimento della piena umanità e della piena dignità degli altri»²⁰.

3. Conclusioni: il portato di un'educazione poetica

Proprio perché capace di generare comprensione e benevolenza, la partecipazione estetica possiede una valenza e una rilevanza educative fondamentali, ancora largamente sottovalutate. Il contatto con le opere d'arte e l'insegnamento delle materie umanistiche sono viatici inestimabili per insegnare la condizione umana e a vivere bene (ossia al contempo consapevolmente e poeticamente), sono indispensabili per l'umanizzazione e la civilizzazione²¹. Vanno concepiti e adottati non solo come ambiti isolati, ma in modo trasversale e transdisciplinare, come metodologie didattico-educative: in un tempo in cui teoria e pratica pedagogica sono ancora influenzate da paradigmi disgiuntivi e razionalistici, è necessario e urgente implementare un approccio poetico che coltivi con serietà e intenzionalità la capacità mimesica umana e i processi analogici e partecipativi.

Un simile orientamento comporta conseguenze feconde a livello epistemologico, etico ed ecologico. Il potenziale etico della comprensione poetica risiede in quell'«operazione di incorporazione, di apprensione, di accoglienza che può comportare quell'atto di comunione, di compassione e di armonizzazione di sé con l'altro e con l'alterità del mondo e dell'universo»²². La partecipazione poetica è capacità e pratica vitalizzante di connessione e comunione con tutto ciò che è – e, al contempo, segno e prova della relazionalità che attraversa la realtà.

La scelta paradigmatica decisiva a cui l'educativo è chiamato si gioca allora tra dicotomizzazione o coniugazione dialettica di *distacco oggettivante* e *partecipazione connettivante*: l'utilizzo della sola razionalità/spiegazione porta a ridurre l'alterità misconoscendone la dignità, a mortificare le relazioni in cui siamo intessuti e a ostacolare le nostre possibilità di alleanza e solidarietà, oggi così drammaticamente necessarie.

Riferimenti bibliografici

- Aristotele, *Poetica*, a cura di D. Lanza, Milano, Rizzoli, 1993.
 Baumgarten A.G., *L'estetica* (1986), trad. it. Palermo, Aesthetica, 2000.
 Buber M., *Sull'educativo*, in Id., *Il principio dialogico e altri saggi*, Roma, San Paolo, 2011, pp. 159-182.

¹⁹ B. Valotta, *Edgar Morin e la Complessità dell'Estetica*, in «Complessità», 15(2), 2020, p. 247.

²⁰ E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione* (2014), trad. it. Milano, Cortina, 2015, p. 106.

²¹ Cfr. E. Morin, *Sull'estetica*, cit., pp. 112-117; Id., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero* (1999), trad. it. Milano, Cortina, 2000, pp. 45-50.

²² C. Simonigh, *Su alcuni presupposti dell'estetica complessa*, in Ead. (a cura di), *Pensare la complessità per un umanesimo planetario*, Milano-Udine, Mimesis, 2012, p. 185.

- Halliwell S., *The Aesthetics of Mimesis: Ancient Texts and Modern Problems*, Princeton, Princeton University Press, 2002.
- Massullo C., *La poetica complessa di Edgar Morin. Eros Poesia Educazione*, Roma, Roma TrE-Press, 2025. <https://doi.org/10.13134/979-12-5977-503-0>
- Morin E., *L'uomo e la morte*, 1951, trad. it. Trento, Erickson, 2014.
- Morin E., *Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza*, (1986), trad. it. Milano, Cortina, 2007.
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, (1999), trad. it. Milano, Cortina, 2000.
- Morin E., *Il metodo 5. L'identità umana*, (2001), trad. it. Milano, Cortina, 2002.
- Morin E., *I miei filosofi*, 2011, trad. it. Trento, Erickson, 2013.
- Morin E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, (2014), trad. it. Milano, Cortina, 2015.
- Morin E., *Sull'estetica*, (2016), trad. it. Milano Cortina, 2019.
- Morin E., *Conoscenza, ignoranza, mistero*, (2017), trad. it. Milano, Cortina, 2018.
- Morin E., Lawtoo N., *The complexity of mimesis. A dialogue with Edgar Morin*, in N. Lawtoo, *Homo Mimeticus. A New Theory of Imitation*, Leuven, Leuven University Press, 2022. <https://doi.org/10.2307/j.ctv32r02kw.13>
- Morin E., *Des oasis de poésie*, Paris, Poesis, 2023.
- Platone, *Repubblica*, a cura di M. Vegetti, Milano, Rizzoli, 2007.
- Rizzolatti G., Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.
- Scaramuzzo G., *Educazione poetica. Dalla Poetica di Aristotele alla poetica dell'educare*, Roma, Anicia, 2013.
- Scaramuzzo G., *Per un'ermeneutica dell'educativo. L'insegnamento scritto e quello non scritto di Edda Ducci*, Roma, Anicia, 2020.
- Simonigh C., *Su alcuni presupposti dell'estetica complessa*, in Ead. (a cura di), *Pensare la complessità per un umanesimo planetario*, Milano-Udine, Mimesis, 2012, pp. 163-188.
- Valotta B., *Edgar Morin e la Complessità dell'Estetica*, in «Complessità», 15(2), 2020, pp. 238-251.